




Veglia di preghiera GIOVANI e LAVORO

Chiesa di Bicchio via Aurelia - Viareggio

martedì 10 maggio ore 21,00



La crisi economica ed i cambiamenti nel mondo del lavoro producono una drammatica disoccupazione giovanile e precarietà, ma fanno emergere la possibilità di nuovi protagonismi dei lavoratori e di modelli organizzativi più rispondenti al disegno di “civilizzazione dell’economia”.

E’ il tempo della responsabilità, per le famiglie e per le organizzazioni, che possono accompagnare i giovani, anche in questo difficile futuro.

Il nostro impegno è affidato al Signore, chiedendo aiuto nella preghiera e mostrando la nostra disponibilità ad un vero cambiamento. In occasione della beatificazione di papa Giovanni Paolo II affidiamo a lui i nostri sforzi ed i nostri tentativi. Nel trentennale della promulgazione dell’enciclica *Laborem exercens* vorremmo incontrarci per una comune veglia di preghiera e affidamento.

con la collaborazione dell'Ufficio Diocesano Pastorale del Lavoro

Presentazione

Il mondo del lavoro ha sempre occupato un posto particolare nell'insegnamento di Giovanni Paolo II. A questo tema il Papa ha dedicato un'intera enciclica, la "*Laborem exercens*". In questo testo, il lavoro viene descritto come chiave della questione sociale, ma anche come mezzo di partecipazione all'opera del Creatore, facendo dell'uomo il partner di Dio.

Fra le righe è facile percepire con chiarezza l'influsso della personale esperienza del giovane Karol, che a vent'anni aveva fatto l'operaio in una cava di pietra e poi in una fabbrica chimica, prima di entrare nel seminario clandestino di Cracovia. Non è dunque casuale la sua scelta di trascorrere ogni anno il giorno dedicato al patrono dei lavoratori, San Giuseppe (19 marzo), in un ambiente di lavoro.

Naturalmente, Giovanni Paolo II ha parlato del lavoro in vari altri testi del Suo Magistero, lasciandoci delle stupende intuizioni: "Il lavoro è nobile e sacro: è titolo della sovranità dell'uomo sul creato. Il lavoro è mezzo di solidarietà perché rende fratelli gli uomini, li educa alla cooperazione, alla libertà e all'amore".

Anche ai giovani ha dedicato grande attenzione, inventando anche le famose "Giornate Mondiali della Gioventù": "la gioventù è portatrice di grandi speranze per il mondo e per la Chiesa. Ma, cari giovani, non è sufficiente un'età anagrafica. Per essere giovani occorre vivere in sé una incessante novità di spirito, una perseverante volontà di donazione".

Raccogliamoci dunque in preghiera, per ringraziare il Signore per il dono della Beatificazione di Papa Giovanni Paolo II e per invocare la Sua Protezione sul mondo del lavoro e particolarmente sui giovani che sono alla ricerca della propria realizzazione.

Canto iniziale Canto di San Damiano

Ogni uomo semplice porta in cuore un sogno con amore ed umiltà potrà costruirlo.

Se davvero tu saprai vivere umilmente più felice tu sarai anche senza niente.

Se vorrai ogni giorno con il tuo sudore una pietra dopo l'altra in alto arriverai.

Nella vita semplice troverai la strada che la calma donerà al tuo cuore puro.

E le gioie semplici sono le più belle sono quelle che alla fine sono le più grandi.

Dai e dai ogni giorno con il tuo sudore una pietra dopo l'altra in alto arriverai.

Saluto ed introduzione

C. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen

C. Il Dio della storia, padre di Gesù Cristo e nostro, che opera nel mondo con l'azione creativa dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

T. E con il tuo spirito.

C. Siamo qui riuniti, rappresentanti di diverse esperienze che operano nel mondo del lavoro, a pochi giorni dalla Beatificazione del Papa Giovanni Paolo II, per pregare per il mondo del lavoro e, particolarmente per i giovani che sono senza lavoro. A loro, Giovanni Paolo II ha più volte chiesto

“di non disperare, ma di intensificare i loro sforzi”, perché “il soddisfacimento delle loro giuste aspirazioni, dipenderà anche dal loro impegno e perseveranza”, nella certezza che “non mancheranno i frutti di una seria azione di solidarietà nel creare nuovi posti di lavoro” (cfr. *Giovanni Paolo II, omelia ai lavoratori, 18/3/1984*). Preghiamo dunque il Dio della storia affinché ci aiuti a realizzare percorsi concreti di solidarietà per i giovani in questo particolare momento storico, in cui ci è richiesto un supplemento d’impegno e di intelligenza per leggere sapientemente i segni dei tempi.

Preghiamo insieme

1° Coro Noi ti lodiamo, Padre santo,
per la tua grandezza:
tu hai fatto ogni cosa
con sapienza e amore.

2° Coro A tua immagine hai formato l'uomo,
alle sue mani operose hai affidato l'universo
perché nell'obbedienza a te, suo creatore,
esercitasse il dominio su tutto il creato.
E quando, per la sua disobbedienza,
l'uomo perse la tua amicizia,
tu non l'hai abbandonato in potere della morte,
ma nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro,
perché coloro che ti cercano ti possano trovare.

1° Coro Molte volte hai offerto agli uomini
la tua alleanza,
e per mezzo dei profeti
hai insegnato a sperare nella salvezza.

2° Coro Padre santo, hai tanto amato il mondo
da mandare a noi, nella pienezza dei tempi,
il tuo unico Figlio come salvatore.
Egli si è fatto uomo per opera dello Spirito Santo
ed è nato dalla Vergine Maria;
ha condiviso in tutto, eccetto il peccato,
la nostra condizione umana.
Ai poveri annunziò la buona novella,
la libertà ai prigionieri, agli afflitti la gioia.

1° Coro Per attuare il tuo disegno di redenzione
si consegnò volontariamente alla morte,
e risorgendo distrusse la morte e rinnovò la vita.

2° Coro E perché non viviamo più per noi stessi
Ma per lui che è morto e risorto per noi,
ha mandato, o Padre, lo Spirito Santo,
primo dono ai credenti,
a perfezionare la sua opera nel mondo
e compiere ogni santificazione.

(dalla Preghiera Eucaristica IV)

C. Preghiamo.

O Dio che nella tua provvidenza hai chiamato l'uomo a cooperare con il lavoro al disegno della creazione, fa che per l'intercessione e l'esempio di S. Giuseppe siamo fedeli alla responsabilità che ci affidi e riceviamo la ricompensa che ci prometti.

Per il nostro Signore.....

Canto Vivere la vita

*Vivere la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno,
è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita e inabissarti nell'amore è il tuo destino,
è quello che Dio vuole da te.
Fare insieme agli altri la tua strada verso Lui,
correre con i fratelli tuoi....
scoprirai allora il cielo dentro di te,
una scia di luce lascerai.*

*Vivere la vita è l'avventura più stupenda dell'amore,
è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita è generare ogni momento il Paradiso
è quello che Dio vuole da te.
Vivere perché ritorni al mondo l'unità,
perché Dio sta nei fratelli tuoi....
Scoprirai allora il cielo dentro di te,
una scia di luce lascerai.*

*Vivere perché ritorni al mondo l'unità,
perché Dio sta nei fratelli tuoi....
Scoprirai allora il cielo dentro di te,
una scia di luce lascerai,
una scia di luce lascerai.*

Letture: Il lavoro come partecipazione all'opera del Creatore
Dall'enciclica "Laborem exercens", di Giovanni Paolo II, n. 25

V - Elementi per una spiritualità del lavoro

25. Il lavoro come partecipazione all'opera del Creatore

Come dice il Concilio Vaticano II, «per i credenti una cosa è certa: l'attività umana individuale e collettiva, ossia quell'ingente sforzo col quale gli uomini nel corso dei secoli cercano di migliorare le proprie condizioni di vita, considerato in se stesso, corrisponde al disegno di Dio. L'uomo infatti, creato a immagine di Dio, ha ricevuto il comando di sottomettere a sé la terra con tutto quanto essa contiene per governare il mondo nella giustizia e nella santità, e così pure di riportare a Dio se stesso e l'universo intero, riconoscendo in lui il Creatore di tutte le cose, in modo che, nella subordinazione di tutta la realtà all'uomo, sia glorificato il nome di Dio su tutta la terra».

Nella Parola della divina Rivelazione è iscritta molto profondamente questa verità fondamentale, che *l'uomo*, creato a immagine di Dio, *mediante il suo lavoro partecipa all'opera del Creatore*, ed a misura delle proprie possibilità, in un certo senso, continua a svilupparla e la completa, avanzando sempre più nella scoperta delle risorse e dei valori racchiusi in tutto quanto il creato. Questa verità noi troviamo già all'inizio stesso della Sacra Scrittura, nel Libro della *Genesi*, dove l'opera stessa della creazione è presentata nella forma di un «lavoro» compiuto da Dio durante i «sei giorni», per «riposare» il settimo giorno. D'altronde, ancora l'ultimo libro della Sacra Scrittura risuona con lo stesso accento di rispetto per l'opera che Dio ha compiuto mediante il suo «lavoro» creativo, quando proclama: «Grandi e mirabili sono le tue opere, o Signore Dio onnipotente», analogamente al Libro della *Genesi*, il quale chiude la descrizione di ogni giorno della creazione con l'affermazione: «E Dio vide che era una cosa buona».

Questa descrizione della creazione, che troviamo già nel primo capitolo del Libro della *Genesi* è, al tempo stesso, *in un certo senso il primo «Vangelo del lavoro»*. Essa dimostra, infatti, in che cosa consista la sua dignità: insegna che l'uomo lavorando deve imitare Dio, suo Creatore, perché porta in sé - egli solo - il singolare elemento della somiglianza con lui. L'uomo deve imitare Dio sia lavorando come pure riposando, dato che Dio stesso ha voluto presentargli la propria opera creatrice sotto la forma *del lavoro e del riposo*. Quest'opera di Dio nel mondo continua sempre, così come attestano le parole di Cristo: «Il Padre mio opera sempre...»: opera con la forza creatrice, sostenendo nell'esistenza il mondo che ha chiamato all'essere dal nulla, e opera con la forza salvifica nei cuori degli uomini, che sin dall'inizio ha destinato al «riposo» in unione con se stesso, nella «casa del Padre». Perciò, anche il lavoro umano non solo esige il riposo ogni «settimo giorno», ma per di più non può consistere nel solo esercizio delle forze umane nell'azione esteriore; esso deve lasciare uno spazio interiore, nel quale l'uomo, diventando sempre più ciò che per volontà di Dio deve essere, si prepara a quel «riposo» *che il Signore riserva ai suoi servi ed amici*.

La coscienza che il lavoro umano sia una partecipazione all'opera di Dio, deve permeare - come insegna il Concilio - anche «le *ordinarie attività quotidiane*. Gli uomini e le donne, infatti, che per procurarsi il sostentamento per sé e per la famiglia, esercitano le proprie attività così da prestare anche conveniente servizio alla società, possono a buon diritto ritenere che col loro lavoro essi prolungano l'opera del Creatore, si rendono utili ai propri fratelli e danno un contributo personale alla realizzazione del piano provvidenziale di Dio nella storia».

Bisogna, dunque, che questa spiritualità cristiana del lavoro diventi patrimonio comune di tutti. Bisogna che, specialmente nell'epoca odierna, la *spiritualità* del lavoro dimostri quella maturità, che esigono le tensioni e le inquietudini delle menti e dei cuori: «I cristiani, dunque, non solo non pensano di contrapporre le conquiste dell'ingegno e della potenza dell'uomo alla potenza di Dio, quasi che la creatura razionale sia rivale del Creatore; ma, al contrario, essi piuttosto sono persuasi che le vittorie dell'umanità sono segno della grandezza di Dio e frutto del suo ineffabile disegno. E quanto più cresce la potenza degli uomini, tanto più si estende e si allarga la loro responsabilità individuale e collettiva... Il *messaggio cristiano*, lungi dal distogliere gli uomini dal compito di

edificare il mondo, lungi dall'incitarli a disinteressarsi del bene dei propri simili, li impegna piuttosto a tutto ciò con un obbligo ancora più pressante».

La consapevolezza che mediante il lavoro l'uomo partecipa all'opera della creazione, costituisce il più profondo *movente* per intraprenderlo in vari settori: «I fedeli perciò - leggiamo nella Costituzione *Lumen Gentium* - devono riconoscere la natura intima di tutta la creazione, il suo valore e la sua ordinazione alla lode di Dio e aiutarsi a vicenda per una vita più santa anche con opere propriamente secolari, affinché il mondo sia imbevuto dello spirito di Cristo e raggiunga più efficacemente il suo fine nella giustizia, nella carità e nella pace... Con la loro competenza, quindi, nelle discipline profane e con la loro attività, elevata intrinsecamente dalla grazia di Cristo, contribuiscano validamente a che i beni creati, secondo la disposizione del Creatore e la luce del suo Verbo, siano fatti progredire dal lavoro umano, dalla tecnica e dalla civile cultura».

Preghiamo insieme

C. Ora, Signore, ci presentiamo a Te, perché la nostra preghiera abbracci tutto il mondo. Per questo, davanti a Te, ci ricordiamo in questo momento:

- Del Papa Benedetto XVI, di tutti i Vescovi, delle nostre Comunità e di quanti si dedicano particolarmente all'apostolato tra i giovani e tra i lavoratori. **(Ascoltaci Signore)**
- Di tutti coloro che hanno perso il posto di lavoro, dei precari e di chi è nell'incertezza lavorativa. **(Ascoltaci Signore)**
- Di tutti coloro che hanno subito incidenti sul lavoro, di quanti soffrono e si sentono soli, di quanti subiscono l'ingiustizia. **(Ascoltaci Signore)**
- Delle nostre famiglie, di quanti subiscono la guerra, di coloro che sono costretti a fuggire dal loro Paese, di quanti muoiono di fame. **(Ascoltaci Signore)**
- Di quanti sono morti sul lavoro e dei loro cari che vivono nel dolore. **(Ascoltaci Signore)**
- *Altre invocazioni spontanee (Ascoltaci Signore)*

Canto Insieme è più bello

*Dietro i volti sconosciuti
della gente che mi sfiora,
quanta vita, quante attese di felicità,
quanti attimi vissuti,
mondi da scoprire ancora,
splendidi universi accanto a me...*

***È più bello insieme,
è un dono grande l'altra gente,
è più bello insieme.***

**È più bello insieme,
è un dono grande l'altra gente,
è più bello insieme.**

*E raccolgo nel mio cuore
la speranza ed il dolore,
il silenzio, il pianto della gente attorno a me.
In quel pianto, in quel sorriso,
è il mio pianto, il mio sorriso:
chi mi vive accanto è un altro me.*

**È più bello insieme,
è un dono grande l'altra gente,
è più bello insieme.
È più bello insieme,
è un dono grande l'altra gente,
è più bello insieme.**

*Fra le case e i grattacieli,
fra le antenne, lassù in alto,
così trasparente il cielo non l'ho visto mai.
E la luce getta veli
di colore sull'asfalto
ora che cantate assieme a me.*

**È più bello insieme,
è un dono grande l'altra gente,
è più bello insieme.
È più bello insieme,
è un dono grande l'altra gente,
è più bello insieme.**

**È più bello insieme,
è più bello insieme...
è più bello insieme...**

Letture: Un nuovo cammino per superare il male
Dall'enciclica "Sollicitudo Rei Socialis", di Giovanni Paolo II, n. 38

V - Una lettura teologica dei problemi moderni

38. È un cammino lungo e complesso e, per di più, tenuto sotto costante minaccia sia per l'intrinseca fragilità dei propositi e delle realizzazioni umane, sia per la mutabilità delle circostanze esterne tanto imprevedibili. Bisogna, tuttavia, avere il coraggio d'intraprenderlo e, dove sono stati fatti alcuni passi o percorsa una parte del tragitto, andare fino in fondo. Nel quadro di tali riflessioni, la decisione di mettersi sulla strada o di continuare la marcia comporta, innanzitutto, un valore morale che gli uomini e le donne credenti riconoscono come richiesto dalla volontà di Dio, unico vero fondamento di un'etica assolutamente vincolante.

É da auspicare che anche gli uomini e donne privi di una fede esplicita siano convinti che gli ostacoli frapposti al pieno sviluppo non sono soltanto di ordine economico, ma dipendono da atteggiamenti più profondi configurabili, per l'essere umano, in valori assoluti. Perciò, è sperabile che quanti, in una misura o l'altra, sono responsabili di una «vita più umana» verso i propri simili, ispirati o no da una fede religiosa, si rendano pienamente conto dell'urgente necessità di un cambiamento degli atteggiamenti spirituali, che definiscono i rapporti di ogni uomo con se stesso, col prossimo, con le comunità umane, anche le più lontane, e con la natura. In virtù di valori superiori, come il bene comune, o, per riprendere la felice espressione dell'Enciclica *Populorum Progressio*, il pieno sviluppo «di tutto l'uomo e di tutti gli uomini».

Per i cristiani, come per tutti coloro che riconoscono il preciso significato teologico della parola «peccato», il cambiamento di condotta o di mentalità o del modo di essere si chiama, con linguaggio biblico, «conversione» (*Mc1,15*); (*Lc13,3*); (*Is30,15*). Questa conversione indica specificamente relazione a Dio, alla colpa commessa, alle sue conseguenze e, pertanto, al prossimo, individuo o comunità. É Dio, nelle «cui mani sono i cuori dei potenti», e quelli di tutti, che può, secondo la sua stessa promessa, trasformare ad opera del suo Spirito i «cuori di pietra» in «cuori di carne» (*Ez36,26*). Nel cammino della desiderata conversione verso il superamento degli ostacoli morali per lo sviluppo, si può già segnalare, come valore positivo e morale, la crescente consapevolezza dell'interdipendenza tra gli uomini e le Nazioni. Il fatto che uomini e donne, in varie parti del mondo, sentano come proprie le ingiustizie e le violazioni dei diritti umani commesse in Paesi lontani, che forse non visiteranno mai, è un segno ulteriore di una realtà trasformata in coscienza, acquistando così connotazione morale.

Si tratta, innanzitutto, dell'interdipendenza, sentita come sistema determinante di relazioni nel mondo contemporaneo, nelle sue componenti economica, culturale, politica e religiosa, e assunta come categoria morale. Quando l'interdipendenza viene così riconosciuta, la correlativa risposta, come atteggiamento morale e sociale, come «virtù», è la solidarietà. Questa, dunque, non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti. Tale determinazione è fondata sulla salda convinzione che le cause che frenano il pieno sviluppo siano quella brama del profitto e quella sete del potere, di cui si è parlato. Questi atteggiamenti e «strutture di peccato» si vincono solo-presupposto l'aiuto della grazia divina-con un atteggiamento diametralmente opposto: l'impegno per il bene del prossimo con la disponibilità, in senso evangelico, a «perdersi» a favore dell'altro invece di sfruttarlo e a «servirlo» invece di opprimerlo per il proprio tornaconto (*Mt10,40*); (*Mt20,25*); (*Mc10,42*); (*Lc22, 25*).

Ascoltiamo ***Non era solo*** di Karol Wojtyła

I muscoli che alzavano la mazza,
gonfi di energia, lo innestavano
in una folla immensa.

Durò sinchè i suoi piedi

calcarono la terra.

Poi una pietra
gli frantumò le tempie,
gli spezzò le fibre del cuore.
Raccolsero il suo corpo, lo portarono
via in una lunga fila silenziosa.

Da lui grondava ancora la fatica,
i torti subiti.

Loro vestiti con le tute grigie,
le scarpe grosse nel fango,
erano il simbolo di tutto ciò che deve
cambiare nella situazione dell'uomo.

Il tempo si fermò sui contagiri,
le lancette scattarono
precipitando sullo zero.

La pietra bianca si avvinghiò al suo essere,
fece di lui stesso una pietra.

Chi toglierà la pietra dal suo corpo?
Chi crescerà di nuovo
pensieri fra le tempie fracassate?
Così si sgretola l'intonaco sui muri.

Lo stesero in silenzio
sopra un mucchio di ghiaia.
Venne affranta la moglie, venne
il figlio da scuola.

Fino a quando?
Deve passare ad altri la sua collera.
Essa era vista in lui
ad un amore suo, ad una
verità tutta sua.

Possono le generazioni utilizzarla
soltanto come pietra, privarlo del
suo significato autentico?
E di nuovo rimossero la ghiaia.
Il carrello riprese
a muoversi, tra i fiori.
La sega elettrica incise
nuovamente la cava.

Ma il compagno si porta via con lui
la struttura più intima del mondo.

Esploderà l'amore finalmente,
un giorno,
quanto più alimentato
dall'ira dell'oppresso.

C. Preghiamo insieme

T. "Ti rendiamo grazie, Padre nostro,
per la vita e la conoscenza
che ci hai rivelato per mezzo di Gesù tuo servo.
A Te gloria nei secoli!
Come questo pane spezzato
era sparso qua e là sopra i colli
e raccolto divenne una sola cosa,
così si raccolga la tua Chiesa nel tuo regno
dai confini della terra ...
Tu, Signore onnipotente,
hai creato l'universo,
a gloria del tuo nome;
hai dato agli uomini il cibo
e la bevanda a loro conforto,
affinché Ti rendano grazie;
ma a noi hai donato un cibo
e una bevanda spirituale
e la vita eterna per mezzo del tuo Figlio ...
Gloria a Te, nei secoli!" Amen

Canto ECCO IL TUO POSTO

*Ecco il tuo posto, vieni,
vieni a sederti fra noi
e ti racconteremo
la nostra storia. Rit.*

Rit. **Quanto amore nel seminare
quanta speranza nell'aspettare,
quanta fatica nel mietere il grano
e vendemmiare, e vendemmiare.**

*Accanto al fuoco vieni,
vieni a scaldarti con noi,
uniti attenderemo
ogni domani. Rit.*

*Ti sentirai più forte
vieni rimani con noi
tutti divideremo
pane e vino. Rit.*

C. Dal Vangelo secondo Matteo 14,13-21

In quel tempo, avendo udito della morte di Giovanni Battista, Gesù partì su una barca e si ritirò in disparte in un luogo deserto. Ma la folla, saputo, lo seguì a piedi dalle città. Egli, sceso dalla barca, vide una grande folla e sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si accostarono i discepoli e gli dissero: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare". Ma Gesù rispose: "Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare". Gli risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci!". Ed egli disse: "Portatemeli qua".

E dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Breve riflessione del Celebrante

Preghiera Comunitaria

Dio, nostro Padre,
dal quale proviene ogni bene,
noi Ti ringraziamo per l'aiuto che dai
nel compimento del nostro lavoro.
Ti preghiamo per tutti coloro che lavorano
Nelle fabbriche, nelle miniere, nei campi,
negli uffici, nelle scuole, negli ospedali,
sulle strade, sul mare, nei cieli, nelle case.
Guida i giovani nella scelta della loro vocazione e professione.
Fa che nessuno rimanga privo di lavoro.
Dona a ciascuno di noi
Di compiere la Tua volontà, lavorando
Con coraggio e coscienza, nella gioia
E nell'amore fraterno. Amen

C. Come segno di fraternità e di comunione, ci scambiamo un segno di pace

Canto SEMINA LA PACE

*Senti il cuore della tua città
batte nella notte intorno a te
sembra una canzone muta che
cerca un'alba di serenità.*

***Semina la pace e tu vedrai
che la tua speranza rivivrà
spine tra le mani piangerai
ma un mondo nuovo nascerà.***

*Si, nascerà, il mondo della pace.
Di guerra non si parlerà mai più.
La pace è un dono che la vita ci darà
un sogno che s'avvererà.*

***Semina la pace e tu vedrai
che la tua speranza rivivrà
spine tra le mani piangerai
ma un mondo nuovo nascerà.***

C. Padre Nostro

Benedizione e congedo

Canto

Magnificat

*Dio ha fatto in me cose grandi,
Lui che guarda l'umile serva
e disperde i superbi nell'orgoglio del cuore.
**L'anima mia esulta in Dio mio Salvatore.
L'anima mia esulta in Dio mio Salvatore:
la sua salvezza canterò.***

*Lui onnipotente e santo:
Lui abbatte i grandi dai troni
e solleva dal fango il suo umile servo.
**L'anima mia esulta in Dio mio Salvatore.
L'anima mia esulta in Dio mio Salvatore:
la sua salvezza canterò.***

*Lui, misericordia infinita.
Lui che rende povero il ricco
e ricolma di beni chi si affida al suo amore.
**L'anima mia esulta in Dio mio Salvatore.
L'anima mia esulta in Dio mio Salvatore:
la sua salvezza canterò.***

*Lui, amore sempre fedele.
Lui guida il suo servo Israele
e ricorda il suo patto stabilito per sempre.
**L'anima mia esulta in Dio mio Salvatore.
L'anima mia esulta in Dio mio Salvatore:
la sua salvezza canterò.***